

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Band: 15 (1939-1940)
Heft: 35

Artikel: Il Comandante di Brigata : Colonnello L. Waldis
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-712534>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



IL SOLDATO SVIZZERO

I nostri Capi:

Il Comandante di Brigata

Colonnello L. WALDIS

Il Ticino è fiero della sua Brigata, sorta nel 1938 con la nuova organizzazione delle truppe a consacrare l'unità militare dei ticinesi e ne apprezza il primo Comandante, Col. *Waldis*, il quale in poco tempo ha saputo guadagnarsi la stima e l'affetto delle truppe e della popolazione del Cantone in reciproca comprensione e simpatia.

Il Colonnello Luigi Waldis è nato a Weggis nel 1884. Abita a Lucerna, dove esercita con distinzione la professione di avvocato. La sua brillante carriera ha inizio nell'arma della fanteria. Nel 1914 è Aiutante del Bat. fuc. 45. Nel 1915/16 è Comandante della Cp.fuc. II/43. Nel 1917 è distaccato allo Stato maggiore generale ed addetto allo S.M. della 6. Divisione, poi nel 1919 alla Br.mont. 18. Come Maggiore comanda, nel 1920/21 il Bat.fuc.mont. 44; nel 1922/26 è primo ufficiale di S.M.G. della Br.mont. 18, poi nel 1927/29 col grado di Ten.Col. allo S.M. della 6. Divisione. Nel 1930 è incorporato nello Stato maggiore dell'Esercito e nel 1931 nello S.M. del 2. C.A. Promosso a Colonnello, lo troviamo dal 1932 al 1937 Capo di S.M. della guarnigione del San Gottardo. Dal 1.º gennaio 1938 comanda la Brigata 9.

Ufficiale superiore provetto e perfetto conoscitore delle cose militari, il Col. Waldis è anche autore di varie pubblicazioni militari, fra le quali citiamo «Gli insegnamenti dell'esperienza nella guerra italo-austriaca del 1915—1918 per la difesa nazionale svizzera», lavoro premiato nel 1915 dalla Società svizzera degli ufficiali con il 1.º premio.



Disegno del fuciliere Renato Notari.



Parliamo una volta, per non parlarne più, del «ruffiano». Ne parliamo a titolo preventivo, cioè non per combattere un male che esista nella nostra bella truppa, ma per prevenire. Sappiamo che i lunghi periodi di servizio possono lasciare crescere qualche gramigna, se non si ha l'occhio attento. Il «ruffiano» sarebbe la peggiore gramigna, tra i soldati.

Che è il «ruffiano»? È quell'individuo che, per avere una natura vile di guitto, cerca di ingraziarsi la cortesia di qualche superiore «ruffianando», cioè andando a riferire quel che un camerata avesse per caso detto o fatto in modo del tutto innocuo. Va distinto dal vero soldato che riferisce su una irregolarità verificatasi per senso del

dovere, in quanto questi agisce apertamente e coraggiosamente, quello subdolmente e senza discernimento. Il «ruffiano» ode un soldato uscire in un momento di irritazione in una innocente escandescenza e che fa? Riferisce per esempio al sergente maggiore. Cosa accade? Il sergente maggiore, che non ha udito direttamente le parole gridate in un momento di fatica, e che avrebbe riso udendole, potrebbe ritenere di essere il bersaglio di un suo soldato. E agisce contro di lui, punendolo. Ma nella gran parte dei casi, fa ciò in via indiretta, non potendo egli trattare la questione, riferitagli confidenzialmente, in modo aperto. Nasce nel soldato ignaro del motivo di una restrizione adottata in suo odio, la sensazione di aver subito un'ingiustizia. Donde il malessere, la mormorazione che potrebbe propagarsi e creare quello stato d'animo collettivo tanto dannoso al morale di una sezione, di un gruppo, di una compagnia.

Ecco perchè il «ruffiano» è il più vile essere tra i soldati e la sua razza, qualora dovesse nascere in qualche nostra compagnia, dovrà essere estirpata con mano militarmente franca e sprezzante. Scudiero.